

## «QUATTRO PAROLE» PER RIPRENDERE IL CAMMINO

INTERVENTO ALLA PRIMA RIUNIONE DEI DIRETTORI E RESPONSABILI DEGLI UFFICI PASTORALI DIOCESANI

18 settembre 2015

Dopo il periodo estivo e il rinnovo quinquennale delle responsabilità riprendiamo con ritmo sostenuto il cammino pastorale. Inizia un altro quinquennio per il lavoro degli uffici pastorali della nostra Curia diocesana. È giusto, allora, che ci sia una parola di *augurio* per tutti: per chi riprende l'attività in un ufficio (ed è la maggioranza) e per chi avvia il suo incarico. Hanno un nuovo direttore la *Caritas* diocesana e il Servizio diocesano per la pastorale giovanile, per il cui ufficio ho provveduto a una riorganizzazione.

Per quanto riguarda la formazione delle consulte, delle *équipes* e per i servizi di vario genere operanti all'interno dei singoli uffici, il «Regolamento Generale della Curia», prevede che i loro nominativi siano proposti al Vescovo dai responsabili degli uffici interessati (cfr art. 2.3). Ciò nonostante ho voluto nominare due «condirettori», rispettivamente d. N. Riva per l'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'IRC con speciale competenza per la pastorale scolastica e universitaria e d. V. Messina nel Servizio per la pastorale giovanile; per il COD, invece, un Vicedirettore sarà proposto dal Direttore del medesimo Servizio.

All'augurio aggiungo il *grazie* sincero per chi ha lasciato un incarico: d. A. Scigliuzzo, intanto nominato dalla CEL delegato regionale per il Servizio regionale della pastorale giovanile, e il diac. E. Rossi, sinora direttore della *Caritas* diocesana, il quale continuerà a dare la sua preziosa collaborazione.

Altre volte ho avuto modo di spiegare il senso di avvicendamenti come questi. Nella lettera che ho scritto annunciando le nomine quinquennali ho ricordato che tra le ragioni di queste scadenze c'è la volontà di fare sì che negativamente alcune situazioni si «cristallizzino» e positivamente che si allarghino le collaborazioni e gli apporti. Scrivevo pure che l'impossibilità a far questo sarebbe (a mio avviso) un segnale di scarsa ... «generatività». Per ogni responsabile ne segue la responsabilità di sapere guardare «oltre se stesso». Nel suo servizio ciascuno impegna generosamente la propria persona, ma tutti noi dobbiamo sempre sapere guardare «oltre». Nessuno di noi – neppure il Vescovo – è titolare di un ufficio vinto «per concorso» e inalienabile. «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili», ci dice Gesù. Ci sono molte maniere perché una responsabilità cessi e qualcuna se la riserva il Signore. Fare sì, dunque, che un altro possa prendere il nostro lavoro, quando il Signore lo vorrà.

Cosa mi attendo in particolare nel quinquennio che inizia? Ve lo dico in semplicità *con quattro parole*: collaborazione, formazione, vocazione e dislocazione. Mi soffermerò brevemente su ciascuna.

La COLLABORAZIONE me l'aspetto sia dalla vostra puntuale partecipazione agli incontri mensili dei direttori (che esemplarmente vanno avanti ormai da diversi anni e per la quale vi ringrazio di cuore), sia dalla collaborazione che saprete dare alle vostre rispettive iniziative, anche quando non sono organizzate insieme: ciascuno, come tante volte fatto negli anni passati, renda gli altri direttori partecipi dei propri progetti, vi rifletta insieme con loro e sia aperto alla collaborazione, propria e dei propri collaboratori più stretti. Alla base di questa collaborazione c'è il fatto che ogni finalità specifica di un ufficio deve essere ritenuta «dimensione» dagli altri uffici. In senso figurato, difatti, «dimensione» vuol dire che alcune misure di una determinata realtà (altezza, larghezza, profondità) divengono in qualche modo un riferimento, come uno specchio e anche una occasione di «verifica» per l'altro.

Quanto alla FORMAZIONE, desidero che si attivino ancora più percorsi di formazione. Non desidero molti «eventi» (che servono sì, ma hanno un senso soltanto all'interno di un percorso formativo), ma auspico l'attivazione di ancora più percorsi di formazione per gli operatori pastorali nelle competenze dei vari uffici. Lo domando anche come partecipazione a iniziative nazionali, o accademiche, ecc. C'è una sproporzione tra le risorse che investiamo per mantenere e gestire le nostre strutture e quelle che riserviamo per i progetti educativi. Voi lo sapete: ho sempre sostenuto la richiesta di sostenere anche economicamente gli impegni di formazione dei nostri collaboratori e collaboratrici e desidero continuare a farlo sostenendo la partecipazione a *master*, seminari, ecc. La nostra vicinanza geografica con tanti centri accademici a Roma ci offre tante opportunità.

Con la parola VOCAZIONE dico attenzione alla «vocazionalità» della vita. Tutti i vostri uffici sono spazi di «vocazione» nella Chiesa: penso alle vocazioni laicali, ma pure alle vocazioni al ministero sacro, alla vita consacrata ecc. Ma ... la vocazione è normalmente un evento «relazionale»! Nell'attività dei diversi uffici ci deve essere sempre una tensione vocazionale. In un documento di alcuni anni or sono sulla pastorale vocazionale in Europa poteva leggersi che «la pastorale vocazionale è il punto di partenza e anche il punto di arrivo» della pastorale in genere (cfr NVNE, 26g).

Con DISLOCAZIONE, da ultimo, mi attendo che ogni ufficio durante il quinquennio che oggi comincia, programmi una sua «dislocazione» in un vicariato territoriale (l'intesa con i vicari territoriali sarà d'obbligo in questo caso), o in una parrocchia per attuarvi iniziative di formazione, di sensibilizzazione, ecc. Gli uffici diocesani operano a livello diocesano *per e nella* Diocesi. Sono uffici non autoreferenziali, ma al servizio delle parrocchie della Diocesi.

Io vi ringrazio fin da ora per quanto farete. Vi assicuro tutto il mio sostegno. San Giuseppe da Copertino, il santo di cui oggi nel calendario liturgico si fa memoria, aiuti tutti noi a «volare alto».

✠ Marcello Semeraro